

Diritto di informazione ed E-Discovery: la tesi da 110 e lode

Pubblicato: Martedì 2 Maggio 2017



Ispirata dall'Antigone di Sofocle, da quel dilemma tra diritto e legge, tra senso innato della giustizia e regole codificate di una società, alla fine del liceo classico **Laura Usanza non ha avuto dubbi: giurisprudenza era la sua facoltà.**

Sono passati cinque anni da quel suo primo giorno da matricola, all'Insubria di Varese. Oggi, **Laura è una brillante dottoressa, laureata con 110 e lode.**

Un percorso costellato da soddisfazioni e scoperte, sino al suo incontro con il diritto americano, un'esperienza in **Kentucky alla Brandeis School of Law** che le ha dato un'impronta importante: « Il primo corso all'estero è stato nel 2015. Ho cercato un'università adeguata e ho contattato un professore di diritto civile processuale americano che è anche giudice nella contea di Louisville – racconta la brillante neo laureata – **Sono rimasta due mesi** e ho seguito un corso che poi sarebbe diventato il tema della mia tesi. Il sistema giudiziario americano è completamente diverso: c'è la “**common law**”, si studiano i casi e la giurisprudenza sostituisce i codici. **Le lezioni sono differenti:** non c'è lezione frontale dove uno parla e l'altro ascolta ma un'interazione continua. I docenti sollecitano e pretendono la nostra opinione su tutto. È stata un'esperienza molto positiva».

Nel 2016 Laura riparte, questa volta è nel **tour organizzato dal professor Zamperetti** negli Stati Uniti: « Ho conosciuto di persona ricercatori di Harvard, soprattutto italiani che stanno svolgendo attività di ricerca. Ho raccolto molti contatti utili. Così, nel settembre dello stesso anno, sono partita alla volta di **Monterrey in Messico dove ho frequentato un corso di diritto internazionale in spagnolo.** Mi è

servito moltissimo e ho avuto la grande opportunità di osservare in prima persona il metodo di studio giuridico messicano e di stringere amicizia con molti studenti e professori dell’America Centrale».



Tutte queste esperienze, quindi, ispirano l’argomento della tesi: «La **professoressa Ferrari**, che insegna diritto processuale civile ed è una grande esperta di istruzione probatoria e di diritto processuale industriale, ha accolto l’argomento che avrei voluto trattare nella tesi: **l’E-Discovery statunitense**, una fase pre-processuale del sistema giudiziario americano che consiste **nello scambio, tra le parti, di informazioni rilevanti, memorizzate in formato elettronico, in attesa del vero e proprio trial**».

«Il mio lavoro perseguiva l’ obiettivo di analizzare questo istituto americano, per poi compiere una **comparazione con gli strumenti di acquisizione probatoria presenti nell’ordinamento processuale civile italiano**, in particolare l’ordine di esibizione documentale ex art. 210 cpc e il diritto di informazione ex art. 121bis del Codice della Proprietà Industriale».

I due ordinamenti differiscono perché mentre nel diritto italiano la parte può omettere (e così avviene) le prove che le sono sfavorevoli, nella “Common law” questa facoltà non è data e tutti devono esibire qualsiasi prova in loro possesso. In Italia, solo nelle cause legate alla contraffazione, le parti possono esplorare in campo altrui su domanda del giudice e solo per i documenti specificamente richiesti: « La mia tesi ha avuto lo scopo di verificare quale strumento del diritto italiano fosse più vicino alla “discovery” statunitense e ho dimostrato che è il diritto di informazione. Ho anche fatto un’analisi di valore evidenziando che il diritto di informazione è migliore della discovery perché si limita a documenti che possono essere veramente rilevanti, secondo il parere del giudice, evitando il fenomeno dell’abuso».

Ora Laura si gode un meritato riposo per ricaricare le batterie e preparare il suo futuro: « Ho già ricevuto molte proposte. Vorrei fare un lavoro che mi permetta di mettere in pratica la mia preparazione. Tante sono le idee: collaborare con il mondo accademico perché ho contatti con università americana e mi è stato proposto un contratto da ricercatore. Ma ho ricevuto anche offerte da studi legali o banche. Se volessi scegliere la carriera forense pondererei bene in quale studio andare per poter crescere professionalmente e in modo non troppo settoriale».

«**Vorrei ringraziare la mia docente, Francesca Ferrari**, che mi ha seguito con grande professionalità e attenzione nel mio percorso e l'Università degli studi dell'Insubria, **un ottimo Ateneo** nel quale ho avuto la possibilità di studiare in un ambiente piacevole, di assistere a lezioni preparate da professori eccellenti, di **creare relazioni personali e di partecipare a grandiose esperienze all'estero**».

Italia o estero? Per ora tutte le porte sono aperte

QUI TROVATE LE CONCLUSIONI DELLA TESI DELLA D.SSA LAURA USANZA

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it